

Tavole inedite di Innocente Salvini

**a cura di
Serena Contini**



PRESENTAZIONE

Questa mostra, “ Tavole inedite di Innocente Salvini”, nasce da una riflessione sull’ iter espositivo dell’ artista che si è sviluppato soprattutto in percorsi coloristici dove i disegni hanno trovato, se non in rare occasioni, uno spazio marginale.

Nel vivere quotidiano di Salvini c’ era, invece, una consuetudine all’ uso del disegno. Un’ abitudine tramandata nella memoria storica familiare, come un momento di quiete e di riflessione, nel quale il gesto di prendere un foglio e cominciare a disegnare, diventava la parola non detta con la quale questo artista, discreto e silenzioso, esprimeva i suoi pensieri, le sue impressioni e sopra ogni cosa dava voce ai suoi affetti.

Nel centotrentesimo anno della nascita dell’ artista, la Galleria Almiarte, Gemonio e il Museo Innocente Salvini, Cocquio Trevisago presentano al pubblico questa retrospettiva di disegni inediti, che partono dai primi tentativi di studi accademici e arrivano al 1930.

Un primo coraggioso tentativo di studiare un tratto quasi sconosciuto del lavoro di Innocente Salvini compito, che Serena Contini si è assunta con coraggio e sensibilità.

*Miriam Magnani, Galleria Almiarte, Gemonio
Anna Visconti, Museo Innocente Salvini, Cocquio Trevisago.*

CATALOGO A CURA DI :

*Miriam Stella Magnani, Studio Almiarte, Gemonio
Anna Visconti, Museo Innocente Salvini, Cocquio Trevisago*

SCHEDE DEL CATALOGO E DELLE OPERE A CURA DI :

Miriam Stella Magnani e Anna Visconti

FOTOGRAFIE A CURA DI:

Cristina Lorusso

UN SENTITO RINGRAZIAMENTO:

ai collezionisti privati che hanno reso possibile questa esposizione

TRATTI E CHIAROSCURI DI INNOCENTE SALVINI

E' lo stesso Innocente Salvini a definire con precisione l'inizio della sua attività artistica facendola coincidere con la visita al mulino del pittore Siro Penagini, che diverrà poi suo maestro e che lo influenzerà con il suo espressionismo di derivazione tedesca. Era il 6 settembre 1912 e Innocente Salvini aveva 23 anni. Il pittore milanese Siro Penagini si era trasferito con la madre e le sorelle nel 1909 - appena tornato dall'Accademia di Monaco di Baviera dove si era recato una volta abbandonata l'Accademia di Brera - in una villa a Caravate dove sarebbe rimasto fino al 1914. Questi, passando casualmente, di ritorno da una passeggiata, dinnanzi al mulino della famiglia Salvini a Cocquio, rimase colpito da un'immagine della Assunta del Tiepolo, affrescata da Innocente sul muro del mulino. Il suo perentorio invito fu "Sta bene il Tiepolo, ma lei dipinga dal vero".

Questo monito riporta immediatamente a quello che era e sarebbe stato il mondo pittorico di Salvini con il suo modo personalissimo di sentire e rappresentare "il vero", grazie alla forza compositiva dei suoi cromatismi accesi nelle tele e dei suoi chiaroscuri nei disegni: il suo intimo ambiente contadino popolato da familiari e animali, gli uni e gli altri modelli più o meno consapevoli della sua arte espressa con matite e colori. Ma vorrei qui rilevare il fatto che il motivo dell'incontro fra i due pittori fu la visione di una "copia d'artista" ricercata su un muro del mulino. Studi figurativi e plastici del corpo umano dal punto di vista anatomico e del chiaroscuro e esercitazioni d'ornato - disegnato di elementi architettonici, quali capitelli o foglie d'acanto, erano di prassi per tutti gli apprendisti decoratori, disegnatori e pittori, a cui neppure Salvini si era sottratto nei suoi corsi di disegno.

In questa esposizione si possono ammirare alcune sue riproduzioni dei grandi maestri del passato come Mantegna e Michelangelo - ricopiò anche Raffaello, Leonardo, Previati - ma anche le foglie di acanto, motivo ornamentale, prova imprescindibile per ciascun allievo.

Anche se Salvini non frequentò l'Accademia, mi piace sottolineare il definitivo superamento critico avvenuto negli ultimi tempi riguardante l'immagine del semplice pittore - mugnaio data a Salvini a partire dagli anni Trenta, grazie anche alla pubblicazione, a cura della sottoscritta, dei suoi carteggi e dei quaderni degli appunti che ne hanno permesso una più compiuta conoscenza. Se nel 1934 Giuseppe Talamoni descrisse la figura del pittore in maniera poco benevola e il suo studio come una "soffitta incupita dal verde di fuori", ma ne sottolineava comunque la potenza espressiva del colore e la padronanza assoluta del disegno pur non avendo ricevuto una preparazione accademica e se Maurizio Manuli, sempre nel 1934, dubitò "per la sua sintetica fluidità dei disegni e la magistrale intonazione delle sue tele" che Salvini non si fosse confrontato con gli artisti del passato e del presente, fu il celebre articolo di Giovanni Cenzato a creare il mito del pittore - mugnaio.

Nel suo articolo apparso su «Il Corriere della Sera» del 7 maggio 1944, a Cenzato piacque esaltare l'artista fuori dal mondo" a tal punto solitario da ignorare "che l'arte è anche mezzo di comunicazione coi propri simili, di elevarsi, di distinguersi, annullare infine il vanto della propria creazione".

E non mancò di sottolineare che "non ha mai frequentato scuole d'arte e non ha mai messo il piede in un'accademia né partecipato ad un'esposizione." Un giudizio davvero inesatto e improprio. I dati biografici e la partecipazione a esposizioni personali e collettive raccontano un'altra storia. E' noto che la sua predisposizione al disegno apparve in età scolare mentre frequentava la scuola elementare a Trevisago, attento e partecipe agli insegnamenti della maestra Chiara Rosnati. Un delicato spaccato dei suoi primi approcci artistici lo possiamo leggere in alcuni appunti scorretti e stesi di getto: "Nella brigata silenziosa dei figliuoli Giuseppe, Domenica, Ambrogina, Marietta c'era Nozent, timido, scontrosetto, devoto, ma remissivo e ubbidientissimo sempre, preso e estasiato nella

sua mamma, pronto col suo genio, meccanico per istinto [...] e lui, Nozent, sovveniva con gusto alle riparazioni per trovare poi più remissività in certi suoi desideri e per certi suoi svaghi...lassù appartato nel fienile! La mamma l'aveva ben capito e chiudeva un occhio e anche due, se il suo figliolo ricciuto scantonava via alla chetichella al fienile o al magazzino, alle prese con le matite o coi colori primordiali, che si era macinato da sé col mattone, il rosso, e con l'erba, i verdi. Qualche soldino veniva via dalla mano massaia, ossutella, dalla mano nervosa di madre Francesca.

E Innocente, a vederlo fare a corsa, attraversava il campo del mulino per precipitare alla Cartiera Fasana del paese. Servivano gli archivi di Roma e il pittore in erba sotto ascella ritornava coi suoi rotoli di carta bianca, non di quella colorata per pacchi, come insisteva alla cartiera. Timido, sottaceva che la carta era per i disegni suoi. Così crebbe con la passione ingenua, primordiale e solitaria dell'arte [...]. Di natura gracile, invece di farlo lavorare presso il mulino, venne inviato come garzone dal decoratore gemoniese Domenico Contini dove assimilò i rudimenti tecnici dell'arte decorativa, che avrebbe poi esercitato a Milano negli anni 1909-1912. Mentre era apprendista dal Contini, frequentò i corsi serali di Disegno organizzati presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Gemonio, sotto la guida di Luigi Gilli, pittore luinese, ritrattista e insegnante nelle scuole serali delle Società Operaie di Laveno, Germignaga, Marchirolo, Mesenzana, Cittiglio e Gemonio.

Negli anni milanesi Innocente Salvini frequentò i corsi serali di disegno all'Accademia di Brera con Giovanni Bolgiani e di decorazione all'Umanitaria col maestro Edoardo Persico. Chiarificatrici sono le vivaci memorie di Salvini sui suoi esercizi di ornato fissate in forma di appunti - scritte parte in terza persona, parte in prima persona - in una minuta dal titolo emblematico, Perché Salvini non è uno scolaro dell'Accademia di Brera: "Qualche cognizione di plastica il Salvini ebbe a apprendere a Milano nel 1910. La sua passione al disegno e all'arte istintiva avevano messo sotto occhio al Prof. Gilli di Gemonio certe modellazioni di ornati e allora consigliò Innocente a prendere quel ramo e magari andare a Milano sotto l'insegnamento di un modellatore per perfezionarsi. All'Impresa Chini [dove Salvini lavorava] capitava per certi lavori il Bolgiani. Mentre io vi lavoravo il Bolgiani mi dava qualche consiglio. A pensione andavo da una famiglia amica, certa Rosin.

Di giorno mangiavo sul lavoro un po' di pane e formaggio in via Melchiorre dove c'erano i cantieri dell'impresa Chini e alla sera rientravo in questa famiglia [...] e poi correvo alla scuola all'Umanitaria in via S. Barbara attraversando tutto Milano. Si comprava dagli ortolani cavolfiori e articiocchi e si facevano su dei motivi decorativi, ornamentali. E da Gemonio io portavo dell'edera e dei ramoscelli di quercia con le bacche e di qui uscivano nuovi motivi decorativi. Dopo pochi mesi ero stufo di ripetermi in uno studio che non gli andava troppo a genio e non era della sua sensibilità [...]."

Le condizioni disagiate della famiglia e il suo carattere schivo non permisero a Innocente di frequentare Accademie o di viaggiare molto per visitare musei, anche se poté confrontarsi con i maestri della storia dell'arte a Roma in occasione dei Giubilei del 1925 e del 1950. Rilevante il viaggio a Venezia nel giugno del 1950 per visitare la XXV Biennale d'arte in cui era esposto il suo dipinto Il fratello, unica sua partecipazione alla Biennale. Sappiamo inoltre, sempre dagli appunti, di viaggi a Milano per visitare rassegne d'arte fin dagli anni Dieci: a novembre del 1915 la mostra di Lorenzo Viani e nel 1916 la mostra di Gaetano Previati e Carlo Fornara. Ma non è solo il suo andare per esposizioni, come è provato negli anni almeno per quelle milanesi. Salvini si teneva aggiornato anche sulle mostre organizzate fuori d'Italia, come si evince da una lettera del 1948 inviata da Maria, vedova di Luigi Russolo, che gli aveva procurato il catalogo della mostra su van Gogh in corso a Londra alla Tate Gallery.

L'espressionismo di Van Gogh certo attirava Salvini che sapeva dare vita e possenza alle figure e ai paesaggi con i verdi, i rossi, i gialli e gli arancioni. Usava poco il bianco. Ne dà anche la motivazione nel 1953 in un suo appunto: «il bianco non è un colore, non si deve abusare del bianco [...] il bianco quasi non esiste, perchè il bianco puro è influenzato dall'atmosfera e da tutti i colori che le cose investono».

Tale forza espressiva del colore viene accantonata da Salvini quando col disegno entra, quasi religiosamente, nel suo ambiente più profondo e saldo. Sono le chine, le matite, le sanguinie, i gessetti, i mezzi utilizzati per fermare sulla carta, dai contorni spesso irregolari, le donne e gli uomini a lui cari – la madre e il padre su tutti. Sono i suoi chiaroscuri a delineare i parenti con cui condivide la quotidianità del mulino, sede di lavoro e di vita dell'interna famiglia.

Il padre Mosè con il suo cappello schiacciato sulla testa con il viso mai delineato raffigurato durante il riposo, stanco per il pesante lavoro della giornata tra sacchi di farina, mentre siede su una semplice sedia impagliata. I gruppi famigliari - si pensi alle opere pittoriche intitolate Focolare o Taglio della polenta - sono riuniti intorno al camino, unica fonte di calore, fulcro della stanza dove era piacevole ritrovarsi per raccontarsi e raccontare nelle ore serali, in cui i bimbi divenivano attenti e ammaliati uditori di leggende e ricordi.

Ai bimbi della famiglia o del vicinato Salvini ha dedicato dei ritratti – alcuni a matita e a sanguigna qui esposti – cogliendone a volte la dolcezza espressiva, a volte lo stupore, a volte lo sguardo indagatore, a volte la compostezza derivata dall'impegno di essere in posa. Il mondo del mulino non può prescindere dai tanti animali che lo animavano con i suoi suoni, colori ed odori, soggetti che compaiono anche nelle poche fotografie del mulino con i suoi abitanti. Agli animali da cortile si affiancano per il sostentamento le mucche e i maiali, più volte ritratti nelle opere di Salvini come in Giuseppe fra i maiali del 1915 e Giuseppe con cesto fra i maiali del 1927.

E' l'amatissima madre la sua modella preferita e di cui in questa mostra vediamo alcuni ritratti abbozzati che mostrano la figura sempre assorta e intenta nei suoi momenti laboriosi, mentre cuce o mentre cucina. Francesca Lischetti morì il 4 novembre 1944 a pochi giorni dall'inaugurazione della prima mostra personale di Salvini, organizzata dal gallerista milanese Bruno Grossetti - rifugiato nel capoluogo prealpino in periodo bellico - a Varese presso la Galleria Varese. La mostra venne inaugurata il 26 novembre 1944 con un discorso dell'avvocato Carlo Accetti, grande estimatore e promotore del nostro pittore gemoniese.

Salvini stesso in una lettera a Cenzato ricorda in quei giorni dolorosi il ruolo fondamentale avuto dalla madre anche come musa e come modella: "...quella ieratica, adorata figura me la rivedo in ispirito, ad ogni angolo, apparire per la ennesima posa, quelle care sembianze mille volte riprodotte non sono più. Non udrò mai più la cara armonica voce che mi confortava, incoraggiava, incitava. La mia ispiratrice, la mia musa, quella che era tutto per l'arte mia è scomparsa. Il mio dolore è indicibile e in esso mi struggo !”

In occasione della mostra varesina venne edito un catalogo intitolato Salvini 16 tavole con introduzione di Carlo Acetti nella quale si sofferma ad analizzare i disegni, mezzo principe per esprimersi: “I disegni più recenti sono la riprova dell'ardire e dell'ardore equilibrato di conquista felice della forma. Disegni nitidi e sicuri, filati come lame: alcuni con contorni, altri saturi di corposità, sintesi, senza vizi senza polemica ma ingenui e umani. Dal suo piccolo mondo, quasi un antro verde di rubinie, rotto dalla ruota del mulino, che scroscia in solitudine le “cose” del lavoro e le “creature” della famiglia vengono fissate nel disegno per bisogno di ordine e per

necessità interiore, I cavalli cubati, i “barboni” della questua, il suo paese nel sole, il volto ripreso del padre, i paesaggi misteriosi, costituiscono il blasone della sua classicità disegnativa”.

Un descrizione dell'esposizione del 1944 che pare ben essere indicata a quella che ora, dopo tanti anni, dedichiamo con rinnovata passione a Innocente Salvini con i suoi disegni incantati e potenti.

Serena Contini

ANNOTAZIONI CRITICHE

“...così in alcuni dei primi quadri di Innocente Salvini risulta fatalmente, talora, una predominanza di contrasti sull'armonia, e cioè dove la sua assoluta purezza di onestà artistica i sovrani diritti del disegno sono come fondamento della pittura, e pur continuando a lavorare con indefessa tenacità alla soluzione dei formidabili problemi coloristici, portava egual forza di lavoro ai problemi della forma e del disegno...”

Presentazione critica, Luigi Russolo, 1944

“...la bravura ed il carattere consistono nella sicurezza plastica e lieta, che dà respiro e rilievo al modello, semplice, pieno di salute e di accento. Nel segno-limite del disegno, tutto è ordine e freschezza primitiva; senza piccinerie infantili, con movenza antica, classica, piegata al pensiero e sostenuta da un saldo impianto architettonico di massa e di blocco. Si direbbe che, disegnando, l'artista si addestri, prepari e tesoreggi, per concludere con libertà le vaste tele orgiastiche, rivoluzionarie, solari, ricreate con gioia dionisiaca...”

Omaggio a mamma Francesca, 1944

Albo dei disegni, C.E. Accetti

“...il disegno ci avvicina alla mano dell' artista per la semplice ragione che la punta della matita o della penna che traccia raggiunge la minima distanza dalle dita che l'impugnano. Questa elementare constatazione reca una conseguenza immediata: anche il disegno più impegnato nell' ubbidire alle esigenze di una forma pensata e rigorosamente trasferita sul foglio conserva sempre il calore tattile, gli umori, il carattere trasmesso dalla mano. Tale osservazione parrebbe ovvia considerando che il segno lasciato dalla matita o dal pennino non è dissimile da quello usato per la scrittura. Ma qui non ci si vuole avvicinare a un ambito grafologico ma piuttosto indurre una riflessione sulla natura del contatto mano punta foglio come momento significativo del rapporto più ampio e totalizzante che intercorre tra artista e il proprio lavoro. Questo preambolo mi sembra non superfluo per tentare di rintracciare nei disegni di Salvini il senso di un colloquio più immediato in cui l' immagine che va nascendo ubbidisce più agli impulsi provocatori della mano che alle intenzioni. Dico provocatori poiché il segno sembra quasi pretendere che la superficie dal foglio tentata dalla linea debba indicare i piani, la luce, le ombre necessari a definire la forma.....

...la mano di Salvini, conscia della virtù germinale che anima le ombre e le linee che vanno disponendosi sul foglio, non giudica più il disegno come uno schizzo, un abbozzo, ma come opera finita. L' immagine tende all' essenziale rifiutando il dettaglio divenuto vincolo umiliante. La linea tracciata dall' artista con la penna a china diventa spazio e colore, determina e circoscrive le superfici illuminate. Le ombre, l' oscurità, l' indistinto sono indicati con larghe tracce a pennello; ma la linea acquista tale prerogativa e perentoria sicurezza solo quando diventa segno nascente, germogli: l' ombra è la terra. Della forma, protesa a definirsi nello spazio del foglio sospinta da profonde pulsioni, l' artista privilegia il momento dell'epifania, dell' immediato premere e manifestarsi. Definire appartiene già alla memoria ed è probabile che ogni oggetto poetico

non possa trovare collocazione nel tempo della storia, del calendario, dell' orologio, è probabile che viva nel tempo soltanto per sottrarsi, occultato dentro a una nicchia privilegiata e può essere talvolta un pennino a china a scavarla nella superficie del foglio...”

Innocente Salvini. Disegni 1907-1917 e olii selezionati, Rino Crivelli

Galleria San Marco, Seregno, Milano, 1985

“...il colore di Salvini non viveva in sé e per sé. La sua immagine partiva dal disegno che egli coltivava fin da ragazzo in una di quelle scuole serali delle società operaie che sono state fonti preziose di educazione figurativa nei primi anni del Novecento (un grande disegnatore, Lorenzo Viani, fee i primi passi in una di queste scuole). Bisogna intendere che cosa significasse il disegno nei primi del Novecento, voleva dire conoscere fisicamente la realtà delle cose, come si apprende a leggere e a scrivere dall'identità della parola. La parola non è semplicemente suono ma un significato, come il disegno non è un ghiribizzo astratto ma il segno espressivo di una cosa.

Fin da ragazzo Salvini accompagnava le prove del disegno con gli esercizi musicali al pianoforte; la musica fu per lui e per sempre uno sfogo dell'anima, quasi una liberazione psichica... il colore era la musica, la fantasia, il disegno era la forma, l'interrogativo sull' uomo e sulle cose. Un interrogativo che diventa conoscenza ma che si sofferma sulla soglia del giudizio; le figure di Salvini (in genere di famigliari) non sono descritte nella loro condizione sociale, alla luce del sole esse aspettano...”

Innocente Salvini, Gennaio 1992

Dall'istinto al pensiero: l'arte di Innocente Salvini, Raffaele De Grada

“...nessuno deve aver detto a Salvini che il disegno è la forma della forma. È la sua conquista, ... la conquista di chi, vedendo un soggetto, avendo sott' occhi le figure, in piedi o sedute, dei famigliari, ne rende i margini con un segno che fa sentire non tanto la forma che ha promosso quel segno ma quella che ne viene imprigionata, di modo che sul foglio gli spazi, i volumi, si assestano per conto loro, espressi e non imitati...

...agli inizi del “lungo tirocinio” che fu la vita dell'artista, il suo far disegni sembra riprendere il disegnare nervosamente ammatassato di Giovanni Carnovali, “il Piccio”, dell' artista verso il quale Salvini nutrì un religioso rispetto, a mio modo di vedere sensibilmente manifestato in un trepidante ricordo raccolto tra queste pagine, senza averne le accelerazioni del segno e le impronte nervose, che stanziano e sommuovono le forme...

..nei disegni del 1912 si nota che il margine entro il quale la figura viene fermata, è un fluire di diversi segni che calcano e ricalcano il profilo, con passaggi di sfumato, con trame di filamenti leggeri, specialmente con un rapporto delle forme disegnate nei confronti del foglio bianco che è ancora frontale, inquadrato e proporzionato e, nel caso delle due figure, con l'ombra portata che pittoricamente sfrangia quella di destra, con un modo di procedere proprio di chi ha appreso

dall' insegnamento ad indicare il passaggio dell' ombra come momento di maniera, non come sentimento della forma....

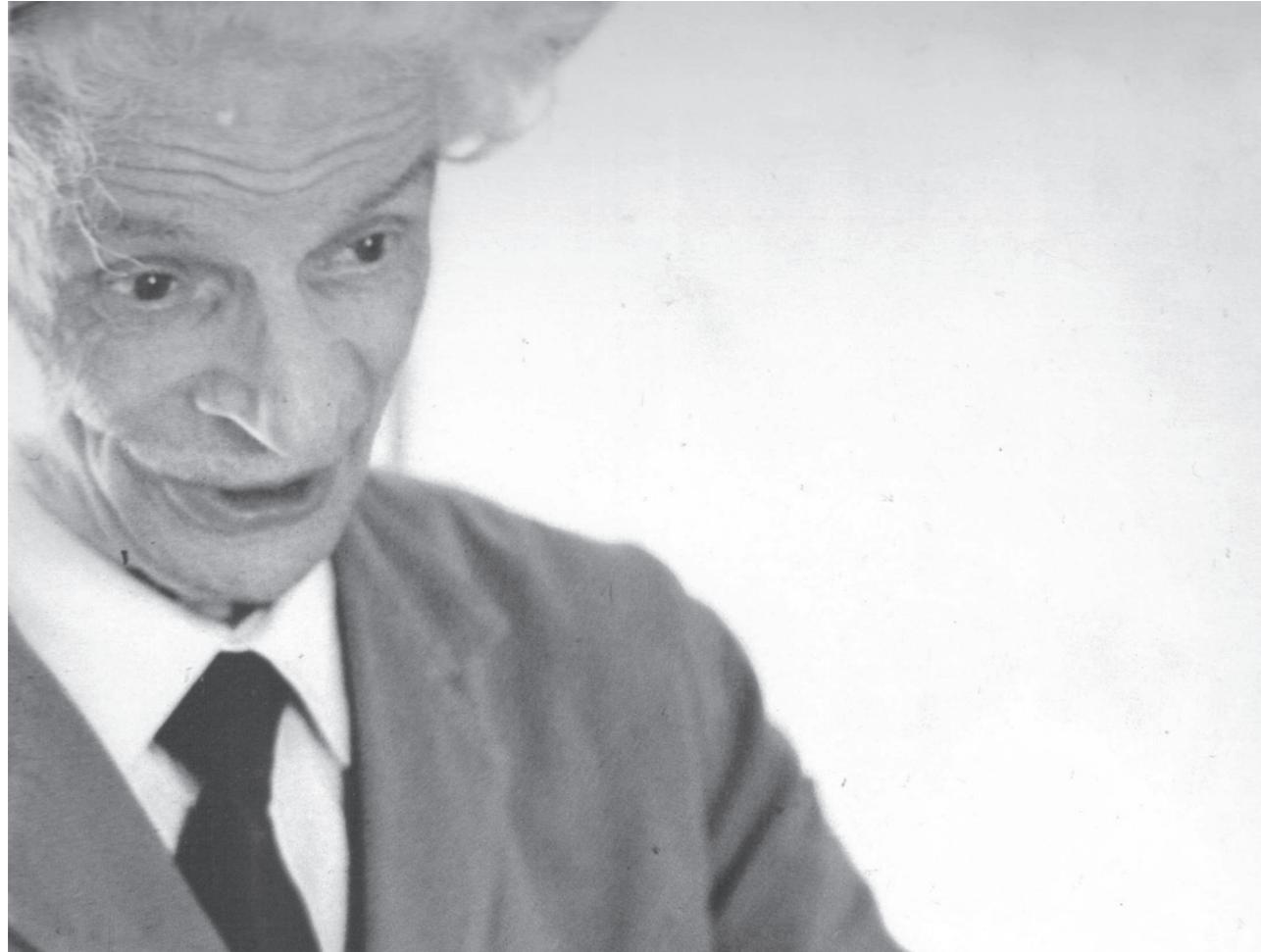
...quando, però, nel medesimo anno, ricorre alla china, per via di quel mezzo che è più scorrevole della matita o del carboncino, più perentorio, provocante più contrasti, tra il sontuoso solco nero-brillante ed i luminosi campi bianchi che squillano entro i margini nero-lucidi, il suo modo di fare sembra trovare la strada per abbreviarsi, per cercare una sintesi alla quale tra non molto perverrà in piena consonanza di coscienza del fare e del sentire, e trova, soprattutto, il valore della macchia, dell'ombra che si accampa come controforma, che respira cioè della forma...

...matita e carboncino, insomma, inducono da una parte a far ghirigori e a far segni ed ombre pittoriche; la china afferma perentoriamente l' esigenza di un segno schietto, costruttivo, dominante il foglio di carta....”

Salvini ritrovarlo tra le tele e i disegni inediti, 1992

...In atmosfera di Salvini, Silvano Colombo

OPERE



Innocente Salvini, 1889 - 1979

ACCADEMICI



Da Mantegna
matita su carta, 80 x 62 cm



David di Michelangelo
china su carta, 35 x 21,5 cm



Tomba di Lorenzo De Medici di Michelangelo
china su carta, 35 x 26 cm



Foglia di Acanto
china su carta, 30,7 x 21 cm

MADRE



Attesa, 1913
matita e china su carta, 33 x 24,9 cm
firmato e datato in basso a destra: "I.Salvini 1913"



Riflessioni, 1913
china su carta, 33 x 25,4 cm
firmato e datato in basso a destra: "I.Salvini 1913"



Nel bosco, 1914
matita e china su carta, 38 x 26,1 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1914"



Madre con paiolo, 1929
matita su carta, 39,5 x 29,7 cm
firmato e datato in basso a sinistra: "I.Salvini 1929"



Madre al camino, 1929
matita su carta, 40,5 x 30 cm
firmato e datato in basso a sinistra: "I.Salvini 1929"



Madre alla finestra, 1930
china e matita su carta, 44 x 32,1 cm
firmato in basso a destra: "I. Salvini 1930"



Madre che cuce, 1930
matita su carta, 41 x 30 cm
firmato in basso a destra: "I. Salvini 1930"



Cardatura, 1930
matita su carta, 30,6 x 23,1 cm
firmato in basso a destra: "I. Salvini 1930"

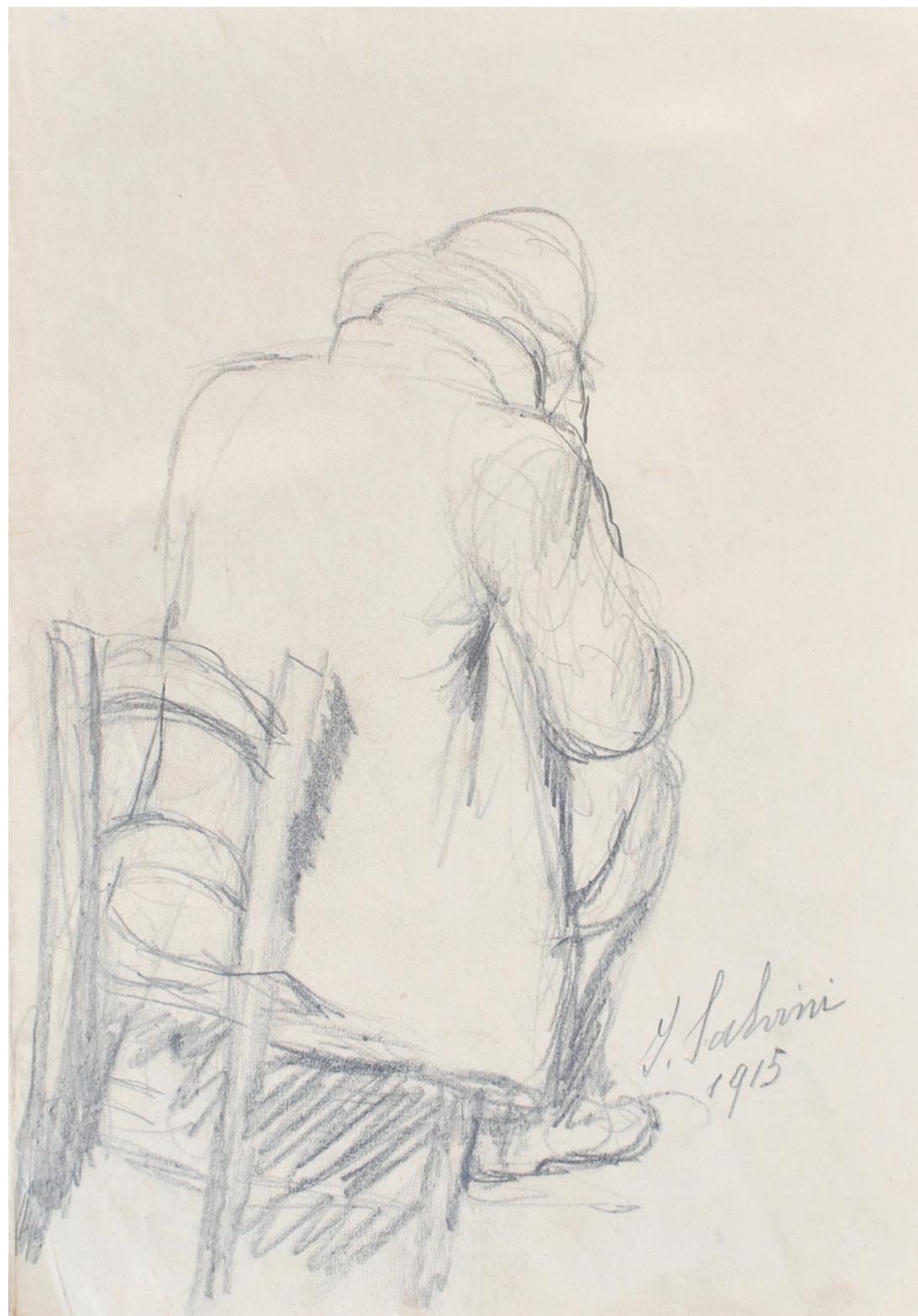
PADRE



Figura seduta, 1913
china su carta, 37,5 x 26,3 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1913"



Mosè al camino, 1914
china su carta, 37,3 x 26,2 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1914"



Il padre di spalle, 1915
matita su carta, 36,9 x 26,8 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1915"

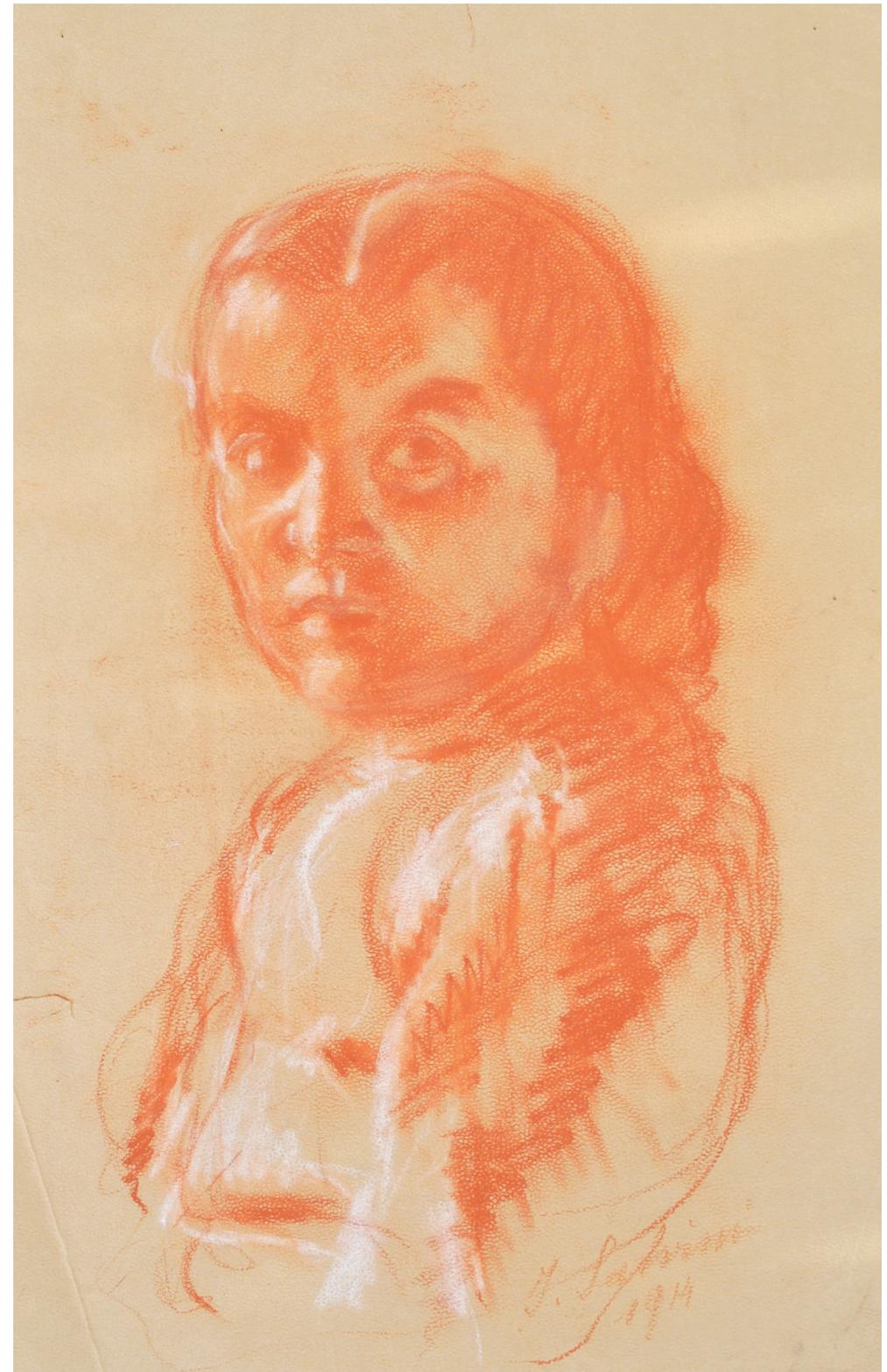


Il padre Mosè, 1916
china su carta, 49 x 28,9 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1916"

BAMBINI



Bambino che dorme, 1913
matita su carta, 37,5 x 26,2 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1913"



Ritratto di ragazza, 1914
sanguigna su carta e gessetto, 50,5 x 35 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1914"



Ritratto di bambino, 1922
matita su carta, 64 x 44,1 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1922"



Ritratto di bambino, 1923
matita su carta, 64 x 45,8 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1923"



GRUPPI DI FAMIGLIA

Bambino che legge, 1925
sanguigna su carta, 34,4 x 31 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1925"



Gruppo familiare, 1913
china su carta, 38 x 52,4 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1913"



Confidenze, 1913
china su carta, 49 x 32,6 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1913"



Chiacchiere tra bambini, 1914
china su carta, 32,3 x 23,4 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1914"



I genitori, 1915,
china su carta, 33 x 45,6 cm
firmato in basso a destra: "I.salvini 1915"



Al camino, 1925,
matita su carta, 40,8 x 30 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1925"

ANIMALI



Maiale, 1912
matita su carta, 25,1 x 38,2 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1912"



Due maiali, 1912,
matita su carta, 34,1 x 49,1 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1912"



Maiale seduto, 1915,
matita e gessetto su carta, 34,5 x 23,4 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1915"



Maiale, 1916
matita e gessetto su carta, 24,1 x 38,5 cm
firmato in basso centrale: "I.Salvini 1916"



RIFERIMENTI AD OPERE PITTORICHE

Mucca, 1929,
sanguigna su carta, 34,7 x 49,7 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1929"

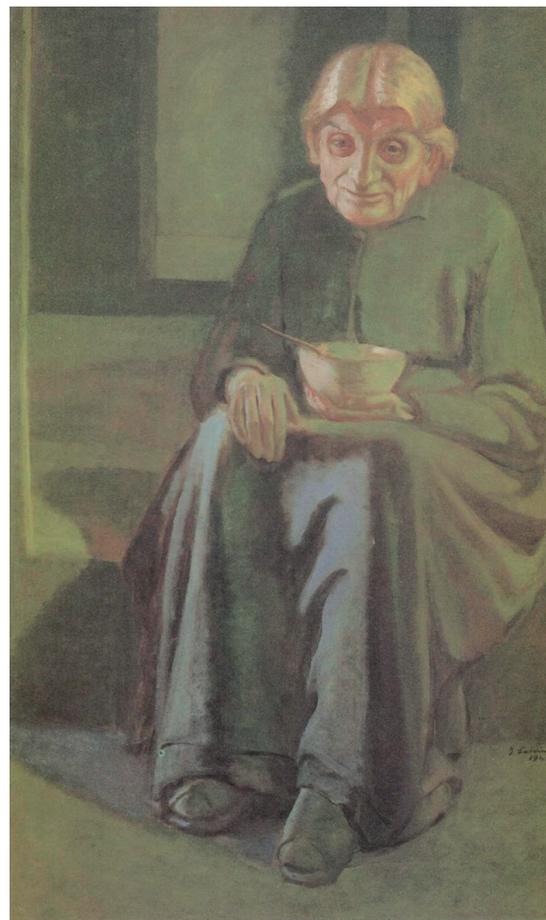


La colazione, 1929
matita su carta, 32,2 x 22,2 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1929"

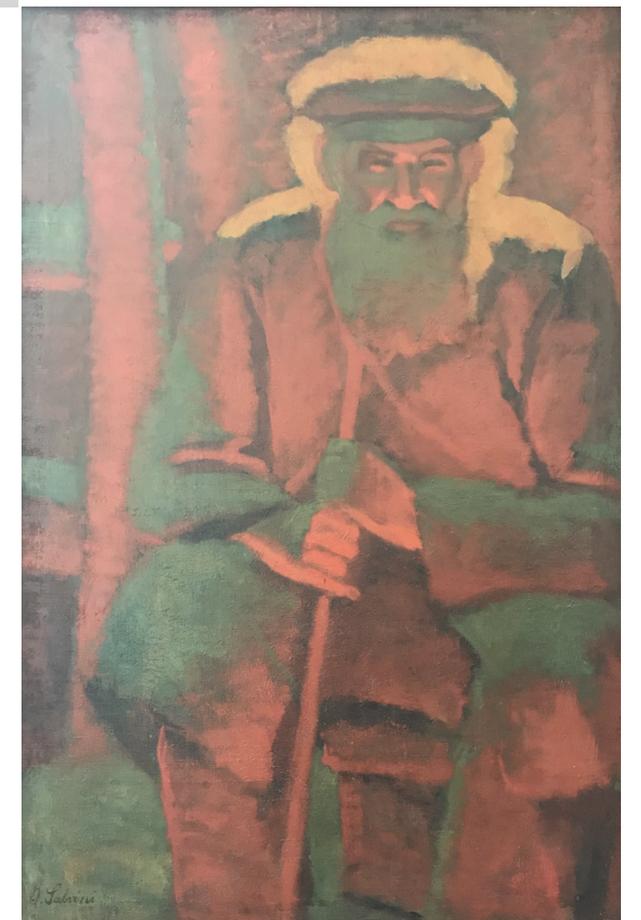


Il barbone, 1920,
sanguigna su carta, 49 x 38 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1920"

La colazione, 1941
olio su tela, 81 x 130 cm
firmato in basso a destra: "I.Salvini 1941"



Il barbone, 1920,
olio su tela, 120 x 80 cm
firmato in basso a sinistra: "I.Salvini"



CENNI BIOGRAFICI

Nell'ambito della pittura del '900 italiano, Innocente Salvini, è considerato uno degli artisti più originali, moderni ed europei. Di lui si sono occupati critici come: Raffaele De Grada, Sebastiano Grasso, Alberico Sala e Giovanni Testori.

Le sue opere sono esposte in prestigiosi musei quali la Collezione d'Arte Religiosa Moderna dei Musei Vaticani, il Civico Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, la Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate ed il Museo Civico di Villa Mirabello di Varese, oltre che in diverse chiese e palazzi pubblici del Varesotto. Ha esposto alla XXV Biennale Internazionale di Venezia. La Società delle Belle Arti e Permanente di Milano ha accolto per ben due volte, la seconda postuma, sue esposizioni personali. In Cocquio Trevisago (Va) ha sede l'omonimo museo, ricavato negli spazi della casa natale di Innocente Salvini.

1889

Innocente Salvini nasce, secondo di cinque figli, a Trevisago di Cocquio (Varese) il 13 maggio da Mosè e Francesca Lischetti.

1905

Il giovane Salvini si dedica con impegno alla pittura e segue un corso serale di disegno sotto la guida del prof. Gilli di Luino.

1910

Per due anni, fra il 1910 e il 1912, si reca a Milano quale attento allievo di scuole di arte applicata. Segue contemporaneamente due corsi: quello di decorazione alla Umanitaria dove ha la fortuna di trovare quale Maestro il Persico e i corsi serali dell'Accademia di Brera dove sviluppa con l'assistenza del prof. Bolgiani, i rudimenti di disegno appresi dal Gilli.

1912

Si verifica nel settembre un fatto che anche a parere del Salvini incide fundamentalmente sul suo avvenire d'artista: il casuale incontro col pittore Siro Penagini, appena tornato dalla Germania con un nutrito bagaglio di cultura espressionista. Il Penagini non solo comprende ed apprezza l'audacia della ricerca cromatica del Salvini, ma intuendone la natura fantasiosa e personalissima, lo sconsiglia dal seguire le vie obbligate dell'istruzione pittorica del tempo e lo incita a proseguire da solo sulla strada intrapresa. Nasce quindi in Salvini la serena coscienza di essere un vero artista.

1918

Muore il padre Mosè.

1937

Il prof. Giuseppe Talamona lo presenta finalmente al pubblico con un nutrito saggio sul periodico "La Provincia di Varese". La Galleria delle Arti di Gallarate lo ospita nella sua prima "personale" presentato dallo scrittore e storico Mario Mazzucchelli. Questa prima mostra crea l'occasione per la nascita di una amicizia fervida e creativa con l'avv. Carlo Accetti: è un rapporto d'affetto e di stima che durerà fino alla scomparsa del compianto critico avvenuta a Milano nel giugno 1961.

1944

Sarà proprio l'Accetti a rendere, quasi fraternamente, un tenerissimo omaggio a "Mamma Francesca" che muore, all'età di 86 anni nel 1944. A sua cura viene pubblicato in quell'anno un libretto dedicato alla madre così come alla madre è dedicata la mostra personale alla Galleria Varese diretta dal milanese Carlo Grossetti con la presentazione del poeta Alfonso Gatto. Nello stesso anno esce per le edizioni Grafitalia di Milano e con testo di Carlo Accetti una raccolta di disegni.

1947

A partire da allora la fama del Salvini valica i limiti della provincia: vengono a Cocquio critici e giornalisti. Da Milano nel 1947 vengono in visita i Soci della Famiglia Artistica Milanese guidati dal loro Presidente: l'infaticabile amico Carlo Accetti. Salvini negletto ed escluso dagli ambienti artistici locali la cui attenzione si limita ad una bonaria tolleranza, con marginali attestati di stima, trova un'ampia affermazione nella mostra personale a Milano, tenuta nel 1948 alla Galleria Annunciata alla quale segue nel 1949 con la presentazione del futurista Luigi Russolo una Mostra alla Galleria Delfino di Rovereto.

1950

Espone ancora a Milano alla Galleria S. Fedele. Nello stesso anno è presente alla XXV Biennale Internazionale di Venezia.

1954

Ritorna, forte dell'avallo critico di Emilio Zanzi, alla Galleria S. Fedele.

1962

Fra il 1962 e il 1963 prepara e realizza una serie di grandi affreschi nella chiesa dei SS. Filippo e Giacomo di Laveno Mombello, e realizza una grande mostra antologica a Luino sotto gli auspici del locale Istituto Civico di Cultura diretto dal dott. Giulio Benecchi.

1966

Monsignor Pasquale Macchi, Segretario particolare di S.S. Paolo VI acquista alcuni quadri per i Musei Vaticani. Nel giugno 1967 è insignito della Commenda dell'Ordine di S. Silvestro Papa.

1968

Il 6 novembre viene ricevuto in udienza dal Santo Padre Paolo VI

1969

Mostra ufficiale organizzata dal Comune di Varese e dall'Ente Provinciale Turismo nel Salone dell'Azienda Autonoma Soggiorno. Nell'occasione viene edita una monografia a cura del critico G. Maffina.

1971

Esegue l'affresco "Il taglio della polenta" ad Arcumeggia.

1972

Milano gli dedica una mostra antologica presso il Palazzo della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente.

1973

E' presente con alcune opere all'inaugurazione della Collezione d'Arte Religiosa Moderna dei Musei Vaticani.

1976

Il 29 febbraio è invitato a Roma per la cerimonia conclusiva, in San Pietro, del V centenario della morte di Michelangelo e alla presentazione dei doni, offre al Papa una pubblicazione d'Arte in rappresentanza degli artisti.

1972/1978

In questo periodo il Salvini frequenta assiduamente il laboratorio di serigrafia d'arte di Mario Ravasi di Genestrerio dove cura l'edizione di particolari delle sue grandi tele. L'ultima di tali opere viene terminata nel novembre 1978. Sarà l'ultima fatica di Innocente Salvini.

1979

Il 23 gennaio si spegne serenamente a Trevisago, nella sua casa natale.

MOSTRE PERSONALI

1937	Gallarate	Galleria delle Arti	2004	Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini
1944	Varese	Galleria Varese	2006	Varese	Castello di Masnago
1948	Milano	Galleria dell' Annunciata	2009	Luino (Va)	Ubi Banca
1949	Rovereto	Galleria Delfino		Arcumeggia (Va)	Sangalleria, Bottega del Pittore
1950	Milano	Centro Culturale S. Fedele		Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini
1951	Legnano	Galleria d' Arte del Grattacielo		Varese	Galleria Ghiggini
1952	Como	Galleria del Corriere della Provincia	2010	Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini
	Menaggio	Palazzo Comunale	2011	Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini
1954	Milano	Centro Culturale S. Fedele	2013	Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini
	Brescia	Galleria della Piazza Vecchia		Cassano Valcuria (Va)	Centro Documentale
1962	Gemonio (Va)	Palazzo Comunale		Gemonio (Va)	Museo Civico Floriano Bodini
1964	Varese	Galleria Internazionale		Arcumeggia (Va)	Sangalleria, Bottega del Pittore
1965	Luino (Va)	Piccola Galleria	2015	Maccagno con Pino e Veddasca (Va)	Civico Museo Parisi Valle
1968	Ispira (Va)	Club House comitato culturale C.C.R. Euratom		Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini
1969	Varese	Palazzina Azienda Autonoma di Soggiorno			
1970	Varese	Galleria la Bilancia			
1971	Arcumeggia (Va)	Bottega del Pittore			
1972	Milano	Palazzo della Società delle Belle Arti e Permanente			
1974	Varese	Battistero di S. Giovanni			
	Milano	Galleria Pietra Arte Contemporanea			
	Varese	Sacro Monte di Varese			
1975	Lissone (Mi)	Galleria d'Arte Radice			
1977	Varese	Galleria Ghiggini			
	Gentilino (Svizzera)	Salone Bora de Besa			
1978	Gentilino (Svizzera)	Galleria Ca' di Sopra			
1979	Genestrerio(Svizzera)	Palazzo Comunale			
	Gentilino (Svizzera)	Galleria Ca' di Sopra			
1980	Gallarate (Va)	Civica Galleria d'Arte Moderna			
1981	Milano	Compagnia Del Disegno			
	Borgomanero (No)	Galleria Borgo Arte			
1982	Lecco	Galleria Brianda			
1983	Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini			
	Genestrerio (Svizzera)	Galleria La Prella			
1985	Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini			
	Seregno (Mi)	Galleria San Marco			
	Busto Arsizio (Va)	Galleria Italiana Arte			
	1986 Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini			
	Forio d'Ischia (Na)	Galleria Del Monte			
1987	Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini			
1988	Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini			
1992	Milano	Palazzo della Società delle Belle Arti e Permanente			
	Cocquio Trevisago (Va)	Museo Innocente Salvini			
	Caldana di Cocquio Trevisago (Va)	Società operaia e di mutuo soccorso di Caldana			
	Gemonio (Va)	Palazzo Comunale			
1993	Busto Arsizio (Va)	Galleria Italiana Arte			
2001	Matosinhos (Porto,Portogallo)	Galeria Municipal Armenio Losa			

MOSTRE COLLETTIVE

- Dal 1934 Mostre sindacali provinciali e regionali
Dal 1946 Mostre sociali della Famiglia Artistica di Milano
Mostre sociali della Permanente di Milano
Mostre sociali del Circolo degli Artisti di Varese
Dal 1949 Mostre collettive alla "Saletta del disegno" Milano
Dal 1977 Mostre sociali dell'Associazione Liberi Artisti della Provincia di Varese
1934 Mostra Provinciale d'Arte Varese
1939 Premio Livorno
1940 II Premio Cremona
Esposizione Internazionale di Hannover
1941 III Premio Cremona
1948 I Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea "Aprile Milanese" Palazzo Reale Milano
III Mostra Nazionale d'Arte Contemporanea Legnano
1949 "Premio Umanità" Palazzo Reale Milano
Mostra Collettiva Lissone
1950 I Premio Nazionale Città di Gallarate
IV Mostra Italiana d'Arte Sacra Angelicum Milano
Mostra Nazionale d'Arte Francescana Caslino d'Erba
XXV Biennale di Venezia
1951 "Mostra del Ritratto Contemporaneo" Milano
I Mostra di Pittura Premio "Città di Clusone"
II Mostra Nazionale d'Arte Francescana Caslino d'Erba
Premio Nazionale di Pittura "Paesaggio Varesino" Villa Mirabello Varese
1952 III Premio Nazionale "Città di Gallarate"
Mostra d'Arte Sacra Italiana S. Paolo (Brasile)
III Mostra Nazionale d'Arte Francescana Caslino d'Erba
1953 I Biennale Italiana di Arte Sacra per la casa Angelicum Milano
II Mostra Nazionale di Pittura "Premio Città di Monza"
IV Mostra Nazionale d'Arte Francescana Caslino d'Erba
1956 III Mostra Nazionale di Pittura "Premio città di Monza"
1957 I Biennale di Pittura "Parma"
1960 Mostra d'Arte Manifestazione di Primavera Varese Palazzo Comunale
1971 Rassegna 35 Artisti Varesini Varese Villa Ponti
1974 Evangelizzazione e Arte Mostra Collettiva Internazionale Città del Vaticano
1983 Milano, Basilica di San Sempliciano
"Jarry e la Patafisica" Milano, Palazzo Reale
1984 Milano, Basilica di San Sempliciano
2002 "Speri della Chiesa Jemoli e il suo Tempo", Camera di Commercio, Sala Campiotti, Varese
2005 "Un percorso tra arte e storia" - Laboratorio Hajech, Liceo Artistico di Brera, Milano
2006 "Il volto di Cristo nell'arte contemporanea" Sala Veratti, Varese
"Luigi Russolo, vita e opere di un futurista", MART, Rovereto (Tn)
"Luigi Russolo, vita e opere di un futurista", Estorick Collection, London
2018 "Il Regime dell'arte. Premio Cremona 1939-1942", Museo Civico Ala Ponzzone, Cremona

BIBLIOGRAFIA

- Carlo Emilio Accetti, *Omaggio a mamma Francesca nel trigesimo della sua dipartita*, Grafitalia già Pizzi e Pizio, Milano 1944
- Gian Franco Maffina, *I. Salvini*, 1969
- M. Turuani, *Innocente Salvini*, Edizione Cà di Sopra, Gentilino, 1979
- Raffaele De Grada, *Innocente Salvini*, G. Spinelli e C., Firenze 1980
- G. Testori, *Innocente Salvini dal 1907 al 1917*, Edizione Museo Salvini, Gemonio, 1985
- Raffaele De Grada (a cura di), *Innocente Salvini, mostra antologica alla Permanente*, catalogo della mostra 27 gennaio - 1 marzo 1992, Società per le belle arti ed esposizione permanente, Milano 1992
- Silvano Colombo (a cura di), *Salvini ritrovarlo tra tele e disegni inediti*, catalogo della mostra 6 giugno - 19 luglio 1992, Edizioni Comuni di Cocquio Trevisago e Gemonio, Varese 1992
- Alberto Bertoni - Raffaella Ganna, *Arcumeggia. La galleria all'aperto dell'affresco*, Macchione editore, Varese 1997
- Raffaele De Grada, *Innocente Salvini. Gli affreschi*, Grafica Varese Edizioni, Induno Olona 2004
- Flavio Arensi - Anna Visconti (a cura di), *Innocente Salvini*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2006
- Serena Contini (a cura di), *Il colore per me è come un delirio*, Alberti Libraio Editore, Verbania 2010
- Serena Contini - Daniele Cassinelli (a cura di), *Oltre lo sguardo. Il colore e il segno di Innocente Salvini nelle opere delle collezioni private*, Fotolito, Varese 2013
- Marco Dozzio - Erica Ranzani (a cura di), *I colori della Terra*, Maccagno con Pino e Veddasca, Varese, 2015

SUPPORTI MULTIMEDIALI

- AA.VV., *I. Salvini. L'uomo. Le opere. Il mulino*, Cd-rom multimediale, Edizione Associazione Museo Salvini, Cocquio Trevisago, 2002

Finito di stampare novembre 2019
dalla tipografia: Arti Grafiche Aricocchi G.&C. snc
Caravate (Va)

ISBN 979-12-200-5670-0



9 791220 056700